

LIBRI

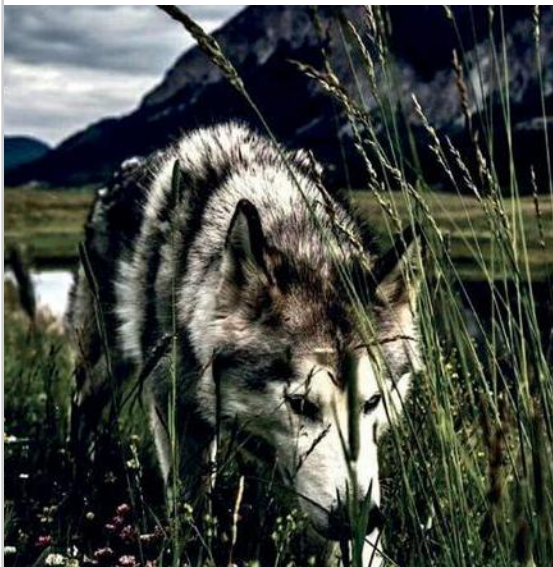
UN LUPO A BERLINO

UN MOSAICO DI VITE che non si incastrano: tessere scheggiate graffiate smangiate dalla vita, inutilizzabili - e un lupo, il deus ex machina del dramma, che passa il confine tra la Polonia e la Germania e si dirige verso Berlino, nuova Babilonia. Un deus ex machina fantasma. Tomasz, un giovane polacco che parla con gli altri, compresa la sua ragazza, solo dentro di sé, e ha paura, non sa di cosa ma ha paura; Charly, un giovane paranoico che gestisce un chiosco e dice alla sua ragazza Jacky, "Siamo l'occhio della città"; due ragazzi in fuga, lei da una madre isterica e violenta, lui per accompagnarla, come facevano gli uomini un tempo; il padre del ragazzo, un alcolista che si mette alla ricerca del figlio e cerca di eludere la resa dei conti; la madre e il padre della ragazza, due artisti d'avanguardia finiti separati e lontani dopo che il successo di lui e la rabbia di lei li hanno divisi per sempre. Tanti altri figuranti e Berlino, una città e un tatuaggio. Tutti ce l'hanno, esibito o celato. Ciascuna vicenda si intreccia all'altra per gli infiniti giochi del Caso, la divinità postmoderna per eccellenza. Tutti sono toccati in qualche modo dal lupo: Tomasz l'ha fotografato sotto un cartello (BERLINO 80 KM), mentre era bloccato per un incidente in autostrada: la foto è finita a

una giornalista e sul giornale. Tutta parlano del lupo diretto a Berlino. Tutti dicono d'averlo visto, alcuni d'averlo incontrato. Intanto vite vanno a rotoli, corpi alla deriva, anime si perdono. Schimmelpfennig è un drammaturgo, e si sente: ha i tempi giusti e occhio per la scena. Il lupo fa il resto: un fantasma, di tutto quel che ci manca oggi per essere uomini.

Tiziano Gianotti

Roland Schimmelpfennig, *In un chiaro, gelido mattino di gennaio all'inizio del ventesimo secolo*, Fazi, 18 euro



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

